

UNA VITA AL SERVIZIO DEL POPOLO

Oggi Velio Spano compie cinquant'anni

Gli auguri di Togliatti e di tutto il Partito al va-
loroso combattente per la libertà e il socialismo

Ricorre oggi il 50. compleanno del compagno Velio Spano, membro della Direzione del nostro Partito. Tutti i comunisti italiani e i lavoratori inviano il loro saluto caloroso al dirigente del partito, al combattente per la causa del socialismo, al militante rivoluzionario di lunghi anni al servizio della classe operaia e del popolo italiano.

Nato in Sardegna, Velio Spano assai presto avverte grande coscienza dei problemi angosciosi che si pongono alla popolazione dell'isola. Spinto per sentimento e riflessione a prendere decisiva posizione contro il fascismo, sceglie ancor giovanissimo la strada del socialismo e partecipa attivamente nell'organizzazione antifascista di Ca-

Sardegna, alla emancipazione della popolazione lavoratrice sarda. Questo suo passato onorevole il Partito, testimonia una spesa profusamente per la causa della classe operaia e costituisce una valida premissa delle lotte a venire per la pace, la libertà e il socialismo. Palmo Togliatti.

Auguri al compagno Secondo Pessi nel 50° compleanno

Il compagno Palmo Togliatti ha inviato al compagno Secondo Pessi, segretario regionale per la Liguria, il seguente telegramma, in occasione del suo cinquantesimo compleanno:

« Cordiali felicitazioni per il tuo cinquantesimo compleanno. Hai già consacrato con fermezza e valor grande parte della tua vita alla causa della classe operaia e il partito ti augura di essere ancora per molti anni fra suoi dirigenti nella lotta per la pace, la libertà, il socialismo. Palmo Togliatti.

PER LA GIUSTA APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLE MUTUE

Proteste dei coltivatori di Bologna contro un arbitrio della prefettura

Si tenta di escludere dalla Commissione consultiva il rappresentante di 10.000 contadini — Intensa attività per il rispetto della legge in tutte le province

BOLOGNA, 14. — La preparazione delle elezioni per le Mutue dei coltivatori dirette alla Confetterra, ha infatti al prefetto, al ministero del lavoro ed ai rappresentanti dei due rami di Parlamento una lettera di protesta nella quale si ricorda che i sindacati contadini sono stati costituiti da chi siano già in possesso della bonomiana compie. Tra queste illegalità vi è anche la presentazione di far iscriversi nelle liste degli aventi diritto a voto persone che esplorano attività produttive di

Secondo informazioni non ancora ufficiali, ma purtroppo confermate negli ambienti della Prefettura, dalla Commissione provinciale consultiva, che deve affiancarsi al commissario nel controllore dell'andamento delle elezioni, sarebbero stati esclusi i rappresentanti dell'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confetterra, la quale, nella provincia di Bologna, conta oltre 10 mila iscritti ed è perciò la più numerosa delle organizzazioni.

Una lettera di protesta è stata immediatamente inviata al prefetto dall'Associazione, ed ugual protesta è stata presentata da numerosi delegati di coltivatori diretti.

A questo tentativo di escludere dal controllo delle elezioni i rappresentanti della maggioranza dei futuri soci delle Mutue, aggiungendo che fatto che l'Ufficio pubblico assolti non ha ancora invitato ai municipi l'elenco degli aventi diritto al voto

Ciò pregiudica fortemente il giusto controllo sul numero dei votanti, e l'Ufficio contributi unificati, anziché preoccuparsi si è risultato di ascoltare una delegazione di sindaci che chiedeva conto di tale ritardo.

Ciò pregiudica fortemente il giusto controllo sul numero dei votanti, e l'Ufficio contributi unificati, anziché preoccuparsi si è risultato di ascoltare una delegazione di sindaci che chiedeva conto di tale ritardo. Ciò pregiudica fortemente il giusto controllo sul numero dei votanti, e l'Ufficio contributi unificati, anziché preoccuparsi si è risultato di ascoltare una delegazione di sindaci che chiedeva conto di tale ritardo. Ciò pregiudica fortemente il giusto controllo sul numero dei votanti, e l'Ufficio contributi unificati, anziché preoccuparsi si è risultato di ascoltare una delegazione di sindaci che chiedeva conto di tale ritardo.

Chiamato dal partito, espatria in Francia e da quel momento i numerosi comitati assolti in paesi diversi arricchiscono la sua esperienza di militante e dirigente di partito. Membro dell'apparato centrale del partito e direttore dell'Unità clandestina, in Francia; volontario nella Spagna repubblicana; Direttore del «Giornale» di Tunisi, fondato da Giorgio Amendola, il compagno Velio Spano è stato sempre un va- lorenco combattente contro il fascismo.

Scoppiata la guerra mentre si trovava in Tunisia, il compagno Spano, impossibilitato a rientrare in Italia e in Francia, divenne dirigente della resistenza e della lotta attiva contro il regime di Pétain e le armate hitleriane e fasciste. Perseguitato, condannato a morte in contumacia, dovette alla sua esperienza nel lavoro illegale, se riucci a sfuggire alla cattura e alla condanna a morte.

La lotta del popolo italiano per la libertà e l'indipendenza e il desiderio di partecipare attivamente fuori di frontiera a Siena, elettori e il popolo italiano tutto condannato per un'avvenire di pace, per il socialismo.

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Velio Spano: «In occasione del tuo cinquantesimo compleanno ricevuto a nome mio e della Direzione del Partito vivo felicitazioni e auguri di lunga vita, di buona salute, di nostro benessere, vi oggi alla tua lunga vita di Partito, alle otte di te sostentate a capo di organizzazioni operaie e popolari in Francia, Spagna, Tunisia, in Italia e in particolare a quelle che hanno mitato e mirano alla rinascita della

MENTRE IL P.S.D.I. RICOMINCIA A CEDERE SUI PATTI AGRARI

Contatti di Scelba con le destre per sopravvivere a una eventuale crisi

Scelba riceve Saragat, Malagodi, Fanfani, Ceschi, Gui e Germani — Quel che scrive la «Gazzetta»

La cronaca politica, per quanto riguarda questo di-
scorso, è quella del mese. (Da
oggi) con l'assenza di Moro, pre-
sidente uscente del gruppo del
partito, al quadripartito sotto in-
seno al quadripartito, Scelba ha
avuto gran da fare al vi-
minale e ha successivamente
ricevuto Saragat, Malagodi,
Ceschi, Gui, Germani e Fan-
fani. Con Saragat, il presidente
è rimasto d'accordo nel non
precipitare le cose, ma di esa-
minare con calma le proprie
doti di Consigliere dei ministri
di comitato interpartitico. Con
Malagodi, Scelba ha esaminato
più concretamente le varie
possibilità di compromesso
che, se respinte dal PSDI,
rappresenterebbero il motivo determinante della crisi.
Con Gui e Fanfani, è stato
discusso il modo segreto di
avvicinare appunto, monarchi-
che, a soluzioni che pubblica-
mente appariscano come
il legge (diciamo, malinten-
tiero), perché Scelba preferisce
la rottura e poi dire che il
perché) e con Ceschi e Ger-
mani, presidente del gruppo del
Consiglio sta già ricerando
più o meno segretamente
una soluzione sostitutiva del
quadripartito, che gli permetta
di sopravvivere all'eventuale
crollo.

Nonostante i rapporti che
l'ultimo momento potrebbe-
ro essere eseguiti per sal-
vare la coalizione, però anche
che certo che il presidente del
Consiglio sta già ricerando
più o meno segretamente
una soluzione sostitutiva del
quadripartito, che gli permetta
di sopravvivere all'eventuale
crollo.

Non a caso, un noto osser-
vatore politico di parte
oppositiva scriveva ieri sulla
Gazzetta del Popolo che «nel
considerare l'azione del
partito, troppo forte, si è
stato deciso di eseguirgli
queste espansioni più rinviate
che si sono fatte a scapito
della discussione, per rincorre-
re la giustificazione di que-
sto che Scelba e altri egli
sta facendo per evitare la pro-
pria caduta. Il presidente è
abbastanza scaltro per capire
che una crisi segnerebbe

la morte del quadripartito e
l'isolamento politico di coloro
che la formula ha impostato
per quasi un anno. Ma
non gli saranno sufficienti
i suoi difficoltà di successo-
ne per chiunque. Perché, dun-
que, non dovrebbe tentare lui
di sopravvivere al quadripar-
tito sia che ottenga le sim-
patie sia la designazione —
nelle destre — che gli riu-
scirebbe più facile nel futuro
a rendere più facile la reali-
zazione dell'apertura a destra
che è nei programmi del Di-
partimento di Stato, come ha
annesso ancora l'altro ieri
Pamphasiche Luce.

In una giornata che ha re-
gistrato un clamoroso so-
stinento dei dimissionari e
dei disertori, è continuata la
attività dei testi di legge, che
nella sua totalità, hanno
posto in evidenza come ormai
solo ragazzi (le due gemelle
Gamalanga e Settimio Dal
Buono) insistono alle
invece ormai orse sessuali fra
bambini che si sarebbero
consumate nella sede della
sezione del PCI di Pozzu-
oli.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-

so di dimissioni di cappellani
dal parroco, riprendono la
serie delle loro contraddi-
zioni. Clementina dice: «Non
ho mai visto alle riunioni
mentre in istruttoria aveva
 dichiarato il contrario. Anche
il fratello di Pietro Bertazzo,

di 14 anni, a nome Primo
accusa egli pure parroco e
cappellano di averlo costretto
a scrivere cose non vere.

«Quando le parole erano don-
Ottavio, che era cappellano don
Ottavio, che lo guidava la
mano», dichiara.

Pietro Bertazzo, di 16 anni,
il primo episodio clamoro-